

nel quotidiano e a ricevere costantemente forza e ispirazione da Lui. Anzi, proprio quando ci sentiamo stanchi, demotivati, smarriti, ricordiamoci di ricorrere allo Spirito Santo nella preghiera, la quale ha un ruolo fondamentale nella vita missionaria, per lasciarci ristorare e fortificare da Lui, sorgente divina inesauribile di nuove energie e della gioia di condividere con gli altri la vita di Cristo».

**Fermiamoci, sostiamo un momento ad ascoltarci. Sarà un tempo di grazia, un momento di spiritualità che permetterà di connetterci a quella comunione profonda che dà linfa al nostro cammino.**

Preghiamo perché nella nostra comunità impariamo a riconoscere e ad essere testimoni del dono ricevuto affinché possiamo essere come quell'uno che vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo.

### **INTENZIONI DI PREGHIERA**

Preghiamo insieme e diciamo: **Signore, fa' che possiamo riconoscere Ti nel grido del povero.**

**1 Per la Chiesa:** perché riconoscendo i doni ricevuti sappia ridonarli a sua volta ai popoli attraverso l'azione missionaria. PREGHIAMO.

**2 Per i governanti delle nazioni:** perché, resistendo alla tentazione di chiusura, sappiano essere riconoscenti a Dio dei doni della terra e sappiano dividerli con chi ha maggiore necessità. PREGHIAMO.

**3 Per le vocazioni missionarie:** affinché il Signore susciti tra i suoi figli il desiderio di portare l'annuncio della sua Risurrezione nel mondo. PREGHIAMO.

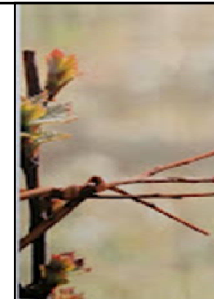
**4 Per i popoli delle Chiese di missione:** perché possano vedere nell'azione missionaria la mano provvidente e misericordiosa di Dio. PREGHIAMO.

**5 Per noi qui riuniti:** perché sappiamo riconoscere il Signore nell'umanità ferita e sofferente. PREGHIAMO

### **SUGGERIMENTO PER LA SETTIMANA:**

Mettersi in ascolto dei "testimoni" della "porta accanto" e, sul loro esempio, impegnarsi in un servizio di prossimità ai fratelli con riconoscenza al Signore per i doni ricevuti nella propria vita.

# una proposta rivolta a tutti.



**\* gli adulti, gli anziani si domandino :**

in che cosa i ragazzi, i figli , i giovani mi aiutano nel mio cammino di fede.

**\*\* i ragazzi, gli adolescenti , i giovani si chiedano:** in che cosa ti aiutano gli adulti, i genitori, i nonni nel tuo cammino di fede ?

**Due mamme hanno risposto alla proposta lanciata durante la festa patronale di quest'anno.**

**Le ringraziamo e se arrivassero altri contributi li pubblicheremo:**

**1** 41 anni compiuti, provo a rispondere a entrambe le domande della festa patronale. Le risposte sono, in sintesi, stupore e fedeltà.

I figli, soprattutto quando sono piccoli, ci hanno dimostrato lo stupore e la meraviglia per cose che ormai, nel nostro frenetico correre, diamo per scontate. Mattine di quotidiana corsa verso l'asilo, rallentate perché qualcuno si fermava per guardare meglio una lumaca o chiedeva di allungare la strada pur di avvicinarsi a quei due papaveri spuntati cento metri laggiù.

L'interesse per quell'uovo caduto da chissà quale nido in cortile (e la preoccupazione per il fatto che, poverino, fosse caduto giù), e in auto, la richiesta di rallentare perché stavamo passando vicino al campo di girasoli.

Mi faceva strano all'epoca sentirle passare di colpo dal dialetto al latino (tanto più che avevano fatto solo le elementari) e anche a ritmo piuttosto veloce (...calma nonna, ma prendi fiato!), ma oggi se ci ripenso, mi colpisce ancora più la forte fedeltà a questo appuntamento tale che, se per caso una delle due aveva un impegno e non pregavano assieme, di certo avrebbero pregato in altro momento, magari con la radio.

**Il mio augurio per la nostra comunità è duplice: che la nostra fede riscopra lo stupore dei bambini, e la gratitudine e il rispetto per tutti i doni che Dio ci ha dato, e poi che, come eredità dei nonni, il rapporto con Dio non sia confinato a particolari momenti o occasioni festive specifiche, ma ci accompagni sempre, con fedeltà, nel cammino di ogni normalissimo giorno feriale.**

Elisa

**2** I figli, i ragazzi e i giovani, con la loro vivacità e la loro voglia di fare, comprendere e tuffarsi nella vita, mi aiutano a riflettere e mi spronano a rendermi più responsabile nei loro confronti e nei confronti della vita e della fede... sì, perché l'esempio deve partire anche da me, da noi adulti, che siamo sì fragili, ma anche capaci di custodire e donare. Mi viene in mente allora una meditazione di Papa Francesco che ho trovato e che fa riferimento al quarto capitolo della seconda lettera ai Corinzi dove l'apostolo Paolo parla della forza del mistero di Cristo e della potenza del mistero di Cristo e dice: "fratelli, noi abbiamo un tesoro -Cristo- in vasi di creta". Dunque Papa Francesco rilancia: questo tesoro noi l'abbiamo, ma nella nostra fragilità: noi siamo creta. È un grande tesoro in vasi di creta, e perché questo? La risposta di Paolo è chiara: Affinché appaia che questa straordinaria potenza appartenga a Dio e non a noi.

Carmen

2

Ottobre  
missionario  
2022


## ROSARIO MISSIONARIO

Il rosario missionario è l'occasione di coniugare una preghiera attinta dal patrimonio della tradizione con la necessità di incarnare l'annuncio del Vangelo nel nostro tempo, con uno spirito veramente missionario.

Occorre pregare il rosario portando nel cuore tutti i popoli della Terra, specialmente i più martoriati da guerre, fame, sfruttamento, carestie.

Meditando i misteri della vita di Gesù accompagnati da Maria, siamo invitati ad agire per portare la novità del Vangelo, che sola sa rinnovare il mondo.

Agire non significa soltanto e soprattutto fare grandi cose, ma iniziare dal concreto della nostra quotidianità. E in questo modo, giorno dopo giorno, la nostra vita imparerà a «parlare» dell'amore di Dio.

 **SUL TAVOLO ALL'INGRESSO DELLA CHIESA  
( sotto la statua di sant'Antonio )  
trovate un piccolo strumento per la preghiera  
del rosario missionario che potete usare sia  
personalmente, o come famiglia o come  
gruppo.**

 **In questa seconda domenica dell'Ottobre missionario** il Signore ci chiama a **riconoscere il suo progetto di salvezza per tutti gli uomini.**

«Ogni discepolo missionario di Cristo è chiamato a riconoscere l'importanza fondamentale dell'agire dello Spirito, a vivere con Lui

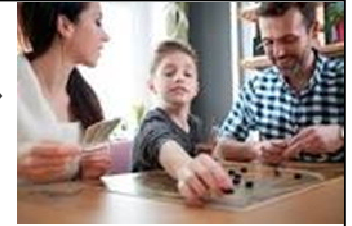
7

Quel senso di vuoto e tristezza è un segnale che abbiamo preso una strada che non era giusta, che ci ha disorientato. Possono essere, per esempio, il titolo di studio, la carriera, le relazioni, tutte cose in sé lodevoli, ma verso le quali, se non siamo liberi, rischiamo di nutrire aspettative irreali, come ad esempio la conferma del nostro valore. Tu, per esempio, quando pensi a uno studio che stai facendo, tu lo pensi soltanto per promuovere te stesso, per il tuo interesse, o anche per servire la comunità? Lì, si può vedere qual è l'intenzionalità di ognuno di noi. Da questo fraintendimento derivano spesso le sofferenze più grandi, perché nessuna di quelle cose può essere la garanzia della nostra dignità.

Per questo, cari fratelli e sorelle, è importante conoscersi, conoscere le *password* del nostro cuore, ciò a cui siamo più sensibili, per proteggerci da chi si presenta con parole suadenti per manipolarci, ma anche per riconoscere ciò che è davvero importante per noi.

Un aiuto in questo è l'*esame di coscienza*, ma non parlo dell'esame di coscienza che tutti facciamo quando andiamo alla confessione, no. . . Esame di coscienza generale della giornata: cosa è successo nel mio cuore in questa giornata? "Sono accadute tante cose ...". Quali? Perché? Quali tracce hanno lasciato nel cuore? Fare l'esame di coscienza, cioè la buona abitudine a rileggere con calma quello che capita nella nostra giornata, imparando a notare nelle valutazioni e nelle scelte ciò a cui diamo più importanza, cosa cerchiamo e perché, e cosa alla fine abbiamo trovato. Soprattutto imparando a riconoscere che cosa sazia il mio cuore. Perché solo il Signore può darci la conferma di quanto valliamo. Ce lo dice ogni giorno dalla croce: è morto per noi, per mostrarci quanto siamo preziosi ai suoi occhi. Non c'è ostacolo o fallimento che possano impedire il suo tenero abbraccio. L'esame di coscienza aiuta tanto, perché così vediamo che il nostro cuore non è una strada dove passa di tutto e noi non sappiamo. No. Vedere: cosa è passato oggi? Cosa è successo? Cosa mi ha fatto reagire? Cosa mi ha fatto triste? Cosa mi ha fatto gioioso? Cosa è stato brutto e se ho fatto del male agli altri. Si tratta di vedere il percorso dei sentimenti, delle attrazioni nel mio cuore durante la giornata. Non dimenticatevi! L'altro giorno abbiamo parlato della preghiera; oggi parliamo della conoscenza di sé stessi. La preghiera e la conoscenza di sé stessi consentono di crescere nella libertà. Questo, è per crescere nella libertà! Sono elementi basilari dell'esistenza cristiana, elementi preziosi per trovare il proprio posto nella vita. Grazie.

## Il gioco dei bambini sana «perdita di tempo»



Con la ripresa scolastica, i genitori si affannano alla ricerca di proposte per tenere i figli impegnati dopo il tempo-scuola: corsi di lingue e di teatro, attività sportive e musicali, danza, informatica. L'offerta è amplissima, interessante, stimolante, e va incontro alla necessità dei genitori che lavorano: sapere che i loro figli non rimarranno a casa ad annoiarsi e che non si incolleranno al computer o ai videogiochi, con il rischio di diventare sempre più dipendenti da questi strumenti affascinanti e un po' rischiosi. Credo però sia importante vigilare perché, in età infantile, tutte le attività mantengano per quanto possibile le caratteristiche creative del gioco.

Il dizionario definisce il gioco come un'attività che sviluppa piacere, e inizia già nel neonato, che è capace di intrattenersi piacevolmente con il proprio corpo ("gioca" con le sue mani e i suoi piedi) e con il corpo della mamma (esplorandole ad esempio il viso e i capelli). Dal gioco con il corpo il bambino passa a interessarsi di oggetti via via più complessi: non si tratta necessariamente di giocattoli ma di oggetti che gli permettono azioni come riempire, svuotare, costruire, distruggere, aprire, chiudere, esplorare. Quello che rende interessante l'attività non è tanto l'oggetto in sé quanto la possibilità di produrre un effetto attraverso la propria azione su di esso o attraverso di esso; il bambino cerca spontaneamente questo piacere di scoprire e sperimentare, tanto che potremmo definire il gioco come il modo naturale con cui un bambino sano avvicina il mondo. Anche nelle età successive il gioco spinge sempre ad agire sulla realtà per scoprirla e trasformarla con un apporto personale e creativo; in questo senso, l'essere umano può trasformare in gioco tutte le attività che svolge, semplici o complesse che siano. Dobbiamo però aggiungere alla definizione un'altra caratteristica: il gioco è tale se non ha come primo obiettivo un utile o un risultato prestazionale; il tempo del gioco è un tempo di libertà e di gratuità. Inoltre, il gioco sano è divertente ma non troppo eccitante, perché lascia tra il soggetto e l'oggetto una distanza "giusta", che permette di non

venire mai assorbiti in modo totale da ciò che si fa. Nella vita dei bambini di oggi la dimensione vera del gioco è molto carente. In primo luogo, perché le attività che proponiamo sono spesso mirate più ad acquisire abilità che a favorire in modo gioioso l'esperienza; in secondo luogo, perché molti giochi consentono un ristretto margine di creatività e inducono un eccesso di eccitazione. I videogiochi, soprattutto, hanno queste caratteristiche.

Per consentire creatività, l'oggetto deve prevedere uno spazio sufficiente di non-definizione, mentre i videogiochi rendono i nostri figli soprattutto abili esecutori: i bambini sanno far funzionare strumenti molto complessi, ma hanno perso il gusto di usare in modo fantasioso gli oggetti.

Inoltre, il videogioco induce nel giocatore un notevole stato di tensione, molto difficile da smaltire. È questo il motivo per cui tutti i genitori sentono la necessità di contingentare il tempo in cui un bambino usa i videogiochi, mentre non penserebbero mai di contingentare quello in cui gioca al pallone o a giochi di fantasia: intuitivamente sappiamo infatti che il videogioco eccita senza arricchire, a differenza del gioco "vero", nel quale l'apparente "perdita di tempo" non è mai in realtà un tempo perso.

**Mariolina Ceriotti Migliarese**

PAPA FRANCESCO *udienza generale*

*Mercoledì, 5 ottobre 2022*

**Catechesi sul Discernimento: 4.**

***Gli elementi del discernimento.***

***Conoscere sé stessi***



***Cari fratelli e sorelle, buongiorno!***

Continuiamo a trattare il tema del discernimento. La volta scorsa abbiamo considerato come suo elemento indispensabile quello della preghiera, intesa come familiarità e confidenza con Dio. Preghiera, non come i pappagalli, ma come familiarità e confidenza con Dio; preghiera dei figli al Padre; preghiera con il cuore aperto. Questo lo abbiamo visto nell'ultima Catechesi. Oggi vorrei, in maniera quasi complementare, sottolineare che un buon discernimento richiede anche la *conoscenza di sé stessi*. Conoscere sé stesso. E questo non è facile. Il discernimento infatti coinvolge le nostre facoltà umane: la memoria,

4 -

l'intelletto, la volontà, gli affetti. Spesso non sappiamo discernere perché non ci conosciamo abbastanza, e così non sappiamo che cosa veramente vogliamo. Avete sentito tante volte: "Ma quella persona, perché non sistema la sua vita? Mai ha saputo quello che vuole ...". Senza arrivare a quell'estremo, ma anche a noi succede che non sappiamo bene cosa vogliamo, non ci conosciamo bene.

Alla base di dubbi spirituali e crisi vocazionali si trova non di rado un dialogo insufficiente tra la vita religiosa e la nostra *dimensione umana, cognitiva e affettiva*. Tutti abbiamo la tentazione di essere mascherati anche davanti a noi stessi.

La dimenticanza della presenza di Dio nella nostra vita va di pari passo con l'ignoranza su noi stessi – ignorare Dio e ignorare noi -, ignoranza sulle caratteristiche della nostra personalità e sui nostri desideri più profondi.

Conoscere sé stessi non è difficile, ma è faticoso: implica un *paziente lavoro di scavo interiore*. Richiede la capacità di fermarsi, di "disattivare il pilota automatico", per acquistare consapevolezza sul nostro modo di fare, sui sentimenti che ci abitano, sui pensieri ricorrenti che ci condizionano, e spesso a nostra insaputa. Richiede anche di distinguere tra le emozioni e le facoltà spirituali. "Sento" non è lo stesso di "sono convinto"; "mi sento di" non è lo stesso di "voglio".

Così si arriva a riconoscere che lo sguardo che abbiamo su noi stessi e sulla realtà è talvolta un po' distorto. Accorgersi di questo è una grazia! Infatti, molte volte può accadere che convinzioni errate sulla realtà, basate sulle esperienze del passato, ci influenzano fortemente, limitando la nostra libertà di giocare per ciò che davvero conta nella nostra vita. Vivendo nell'era dell'informatica, sappiamo quanto sia importante conoscere le *password* per poter entrare nei programmi dove si trovano le informazioni più personali e preziose. Ma anche la vita spirituale ha le sue *"password"*: ci sono parole che toccano il cuore perché rimandano a ciò per cui siamo più sensibili. Il tentatore, cioè il diavolo, conosce bene queste parole-chiave, ed è importante che le conosciamo anche noi, per non trovarci là dove non vorremmo. La tentazione non suggerisce necessariamente cose cattive, ma spesso cose disordinate, presentate con una importanza eccessiva. In questo modo ci ipnotizza con l'attrattiva che queste cose suscitano in noi, cose belle ma illusorie, che non possono mantenere quanto promettono, e così ci lasciano alla fine con un senso di vuoto e di tristezza.

5